



**Iervolino capolista
per Bersani a Bagnoli**

Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, sarà la capolista per le liste a sostegno di Pier Luigi Bersani nelle primarie del Pd per il collegio Bagnoli-Fuorigrotta. Si tratta dello stesso collegio elettorale nel quale Iervolino fu candidata nel 1996.



**Mina Welby per Marino
sfida il leader «Maximo»**

Al collegio dell'Appio Tuscolano, a Roma, la sfida delle primarie vede contrapposti Massimo D'Alema (per la mozione Bersani) e Mina Welby, vedova di Pier Giorgio, per la mozione Marino. Franceschini schiera Luca Nitiffi.

→ **Il candidato** ieri ad Albenga. Telefonata con il segretario: dibattito anche senza Bersani

→ **Diplomazia** Contatti per una possibile alleanza dopo le primarie

Marino: ok al confronto televisivo con il leader

«Chiunque vinca, non ci saranno scissioni», dice Ignazio Marino ai simpatizzanti di Albenga accorsi al suo comizio. E conferma: pronto al dialogo. Intanto c'è accordo con Franceschini per un dibattito televisivo. Anche senza Bersani.

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A GENOVA

La telefonata arriva alle 5.30 del pomeriggio. «Ignazio, mica avrai creduto alla storia che avrei cercato di convincere Bettini a farti ritirare?». «Dario mi fa piacere sentirtelo dire perché altrimenti ci sarebbe da chiudersi in casa e non uscire più». Il colloquio fra Franceschini e Marino dura pochi minuti. Si salutano con un patto: andranno al confronto in Tv, resta da vedere se Rai o Mediaset. «E se Bersani non verrà piazeremo al suo posto un sagma di polistirolo», spiega il chirurgo. Ora il gioco si fa duro. «Non faccio parte del gruppo delle crostate, degli inciucisti di professione, non mi piacciono questi giochi», dice mentre la macchina sfreccia da Genova ad Albenga, feudo bersaniano, sindaco franceschiano, sala gremita.

ENTUSIASMO PALPABILE
Il giorno dopo la Convention di Ro-

ma - platea all'8% mariniana, nel senso di Ignazio, il chirurgo ha incassato molti più applausi dello stesso Bersani al 55% - l'entusiasmo è palpabile. «Gli iscritti al partito e gli elettori hanno le idee chiare sui diritti civili, laicità, nucleare, forma di partito e sono molto più uniti di otto-dieci dirigenti che continuano a litigare tra di loro». Marino lo ripete ad Albenga: «È ora di cambiare, di dare sostanza al riformismo, a questo partito, di dire dei no e dei sì chiari. Noi li diciamo dall'inizio, Franceschini adesso fa i suoi nostri punti programmatici. Potrei definirlo plagio quello che sta avvenendo». Sa che potrebbe essere l'ago della bilancia se nessuno dei due maggiori competitor dovesse raggiungere il 50%. I rumors di Palazzo raccontano di un accordo tra Marini e D'Alema per far convergere i voti su Bersani? «Forse è arrivato il momento di appendere un bel quadro di Marini nella sede del Pd, un politico che ha fatto tanto per questo Paese, ma che dovrebbe farsi da parte». Quanto alla sua amicizia con Massimo D'Alema, oggi ci va più cauto. A chi glielo chiede, risponde «sì, amici, ma facciamo due percorsi diversi...». Marino la sua partita se la vuole giocare fino in fondo, mentre intorno si muovono gli ambasciatori per sondare possibili convergenze

post-25 ottobre. «Mettiamola così - spiega con precisione chirurgica - io sono pronto al dialogo con chi dei due candidati verrà sulle mie posizioni su diversi punti tra cui alcuni fondamentali: no al nucleare, sì al testamento biologico e alla libertà di scelta degli individui; primarie aperte per l'elezione del segretario».

IL DIALOGO E I NODI

Partendo da qui constata: «Franceschini dice sì al testamento biologico ma non alla mia proposta di legge perché sa che non può farlo. Come mette d'accordo Fioroni, Bianchi, Binetti e Marini? Lo stesso Bersani ha qualche problemino visto che la Bindi definisce eutanasia la morte di Welby». Senza parlare poi della forma di partito: se c'è convergenza con il segretario su questo, ma non su tutto il resto, con Bersani le distanze sono siderali. Lo avvicina all'ex ministro l'impostazione laica sui temi eticamente sensibili, «un po' poco...». Marino sa che il segretario in carica cercherà di giocarsi il tutto per tutto, cavalcando anche quelli che sono sempre stati i suoi cavalli di battaglia. «Vuol dire che metteremo in evidenza la strumentalità di questa impostazione perché l'ultimo incidente sulla pillola Ru486 lo ha creato Dorina Bianchi, che appoggia lui non me. Il segretario aveva anche promesso che mai si sarebbe candidato, invece... Come se non bastasse è arrivato

Possibili convergenze
«Mettiamola così
Sono pronto al dialogo
con chi si avvicina a me»

anche l'appoggio di Veltroni, nel segno della piena continuità». Chiama Bettini, ci sono tensioni per il dibattito su Youdem. Sulle regole, su chi lo deve moderare, i tempi delle risposte. Rischia di saltare. Ad Albenga la gente chiede unità. E lui: «Chiunque sarà il segretario, non ci saranno scissioni, perché dobbiamo tornare al governo». ♦

**Don Gallo:
andrò a votare
Marino è
la novità**

Accoglie Ignazio Marino con il suo toscano in bocca, la paglietta. Organizzatore dell'incontro tra il prete barricadero e Ignazio Marino è Ermanno Pasero, consigliere comunale, candidato alla segreteria regionale, il chirurgo che la notte nera della democrazia portò i ragazzi del G8 al San Martino per sottrarli alla polizia che li avrebbe invece spediti a Bolzaneto. Don Gallo spiega: «È un onore avere qui con me Marino, è l'occasione per lancia-

Il sacerdote
Occorre creare
un'alternativa
al berlusconismo

re un appello a tutti: dovete andare a votare per le primarie del 25 ottobre. È l'unica risposta che possiamo dare a questa destra. Ero con i partigiani nei giorni della Liberazione, ho visto nascere la democrazia, possibile che a oltre 80 anni la devo veder morire? Giovani che si addormentano, che vanno all'autodistruzione. Molti non vogliono più partecipare. Si deve sradicare dalle nuove generazioni questa sensazione di assenza di futuro».

Don Gallo ha poi ricordato come anche Romano Prodi venne qui, proprio nella trattoria della sua comunità ad aprire la campagna elettorale, «gli portò fortuna». A gli chiede per chi vota dice «per tutta la coalizione», ma poi confessa: «È evidente che Marino è più vicino di qualunque altro al cattolicesimo democratico». Poi, butta là: «Chiamerò D'Alema e gli dirò che deve invitare la gente ad andare a votare».

M.Z.